

Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali
Corso di Laurea in Scienze Naturali

ELABORATO FINALE IN ZOOLOGIA

**MONITORAGGIO DELLA POPOLAZIONE DI LUPO (*Canis lupus*)
NEL PARCO NAZIONALE DELLA MAJELLA
ATTRAVERSO LA METODOLOGIA DEL WOLF HOWLING**

Azzurra Valerio

Docenti guida:

Prof. Marina Cobolli
Dott. Teodoro Andrisano

Università di Roma "LaSapienza"
Ente Parco Nazionale della Majella



Dicembre 2006

1	Considerazioni Generali	1
1.1	Biologia del lupo	1
	1.1.1 Sistematica	1
	1.1.2 Areale di distribuzione	3
	1.1.3 Comportamento sociale e riproduzione.....	7
	1.1.4 Vocalizzazioni.....	14
1.2	Area di studio	17
	1.2.1 Geomorfologia	18
	1.2.2 Flora	20
	1.2.3 Fauna	22
1.3	Metodologia del wolf howling	24
2	Materiali e Metodo	30
2.1	Materiali	30
2.2	Attività di wolf howling	31
	2.2.1 Strategia di campionamento	31
	2.2.2 Applicazione della tecnica	35
2.3	Quantificazione dell'area media di ascolto.....	36
3	Risultati e Discussione	37
3.1	Accuratezza del campionamento.....	37
3.2	Sforzo di campionamento.....	37
3.3	Ululati registrati emessi e risposte ottenute	40
3.4	Localizzazione dei siti di rendez vous	46
4	Conclusioni	51
	Referenze Bibliografiche	52

Appendice

La presente ricerca nel territorio del Parco Nazionale della Majella (PNM) fa parte delle attività previste dal progetto Life COEX “Improving coexistence of large carnivores and agriculture in South Europe”, partito nel 2004, che interessa una serie di aree protette, Regioni, Province, Università, Associazioni ambientaliste e di categoria appartenenti a 6 Paesi della Comunità Europea (Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Croazia e Grecia). In Italia sono coinvolti oltre al PNM, il Parco Nazionale di Abruzzo, Lazio e Molise, il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, le Province di Perugia e Terni, Legambiente e l’Istituto di Ecologia Applicata di Roma. L’obiettivo del progetto è quello di definire e sviluppare le necessarie condizioni legali e socio-economiche utili per la conservazione dei grandi carnivori (*Canis lupus*, *Ursus arctos*) in aree prioritarie mediante la riduzione delle situazioni di conflitto che rendono difficile la conservazione di queste specie. In un contesto simile risulta, quindi, di estrema importanza conoscere in maniera analitica le aree di presenza delle specie interessate dal progetto, la consistenza numerica delle loro popolazioni, le aree interessate dalle attività antropiche (zootecnia estensiva, apicoltura, agricoltura, etc.) che potrebbero subire danni a causa della presenza di questi grandi carnivori, ed infine anche gli areali e la consistenza numerica delle specie selvatiche, potenziali prede dei suddetti predatori.

L’Ente Parco ha così pianificato e avviato diversi sistemi di monitoraggio della popolazione di lupo presente nell’area protetta, con l’obiettivo di identificare le aree prioritarie d’azione dove sviluppare le attività previste dal progetto Life. In particolare: conta delle tracce su neve in simultanea, monitoraggio intensivo su neve, rilevamento di segni di presenza e wolf howling (ululato indotto). L’obiettivo della presente ricerca è stato quello di individuare, attraverso la metodologia del wolf howling, il numero minimo di branchi riproduttivi presenti all’interno del territorio del PNM e la localizzazione dei siti di allevamento (rendez vous sites).

L’attività di wolf howling condotta tra il 17/07/06 e il 06/09/06, ha permesso di rilevare con certezza otto eventi riproduttivi avvenuti all’interno dei confini del Parco, cui ne va aggiunto un nono ritenuto molto probabile. E’ stato quindi possibile localizzare con certezza otto siti di rendez vous. Durante questo anno di attività sono state riconfermate sette delle unità riproduttive censite nel corso del 2005. La localizzazione dei relativi siti di rendez vous nelle stesse aree dell’anno precedente conferma il fatto che ogni branco tende ad occupare un territorio relativamente stabile ed esclusivo all’interno del quale può riutilizzare le stesse tane e gli stessi siti di rendez vous in anni successivi, se non intervengono fattori di disturbo dall’esterno. Considerando, inoltre, che un branco di lupi può mantenere un territorio delle dimensioni, valutate per l’Abruzzo (Boitani 1986, Ciucci *et al.* 1997a), di 120-200 Km², se ne deduce l’elevata densità della specie nell’area del Parco, che vede 9 unità riproduttive su un territorio di 741 Km². Il PNM, infatti, per la stabilità dell’assetto territoriale e per il basso grado di antropizzazione, costituisce un rifugio ideale per una specie ad ampio home range come il lupo. La contiguità, poi, con i Parchi Nazionali del Gran Sasso e Monti della Laga e con il Parco Nazionale del Sirente-Velino, conferisce a quest’area un’ulteriore importanza ecologica proprio in relazione alle necessità vitali di questa specie alla ricerca di nuovi spazi in zone ecologicamente integre.